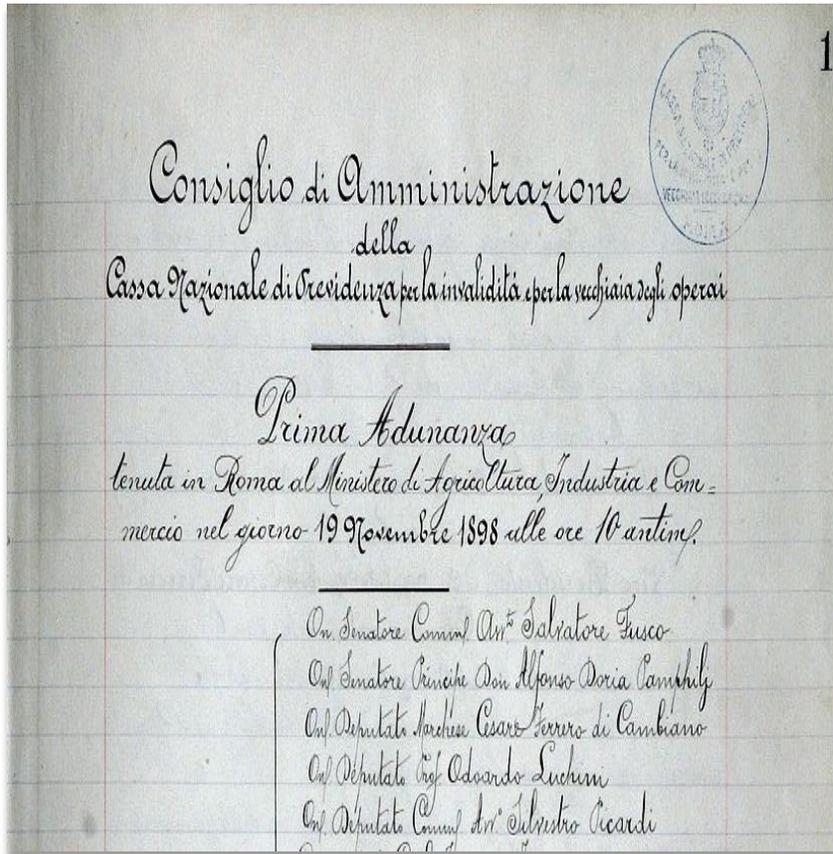


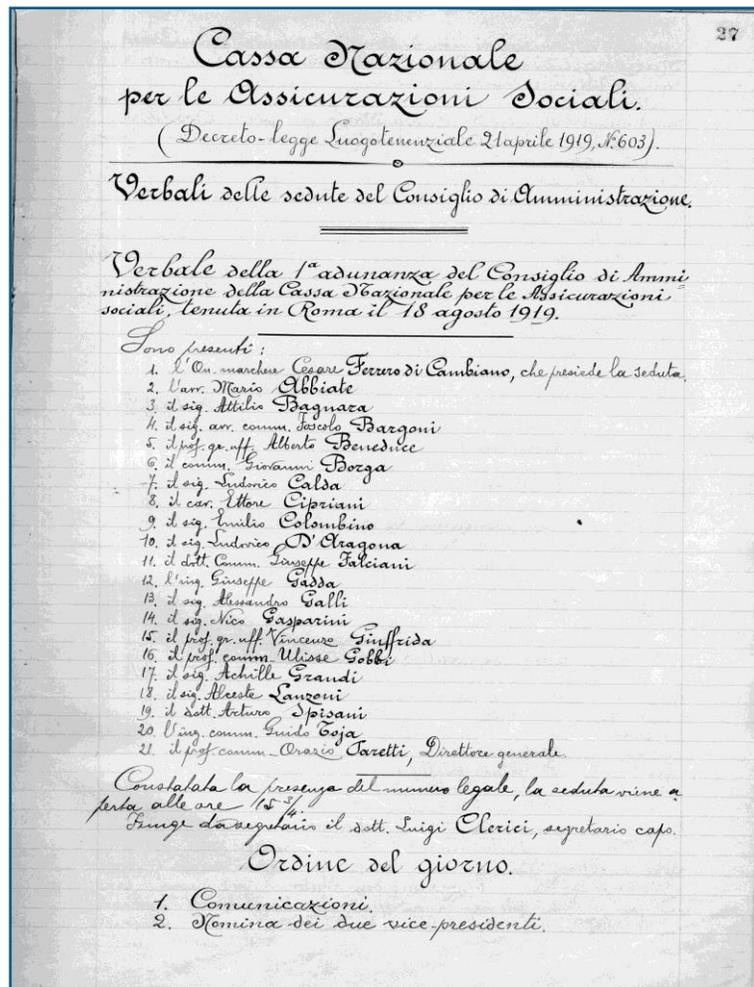


Tre date fondamentali nella
storia dell'Istituto



Nel 1898 la previdenza sociale muove i primi passi con la fondazione della **Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai** (L. 350 del 1898).

Si tratta di un'assicurazione volontaria integrata da un contributo di incoraggiamento e dal contributo anch'esso libero degli imprenditori. A ciascun iscritto è intestato un conto individuale su cui accreditare i contributi versati, le quote di concorso (ossia l'integrazione della Cassa) e i relativi interessi. Se il lavoratore non ha vincoli quanto all'entità ed alla durata del versamento, il diritto alla rendita sorge solo dopo un certo numero di anni di iscrizione ed alla maturazione dell'età di 60 anni.



Nel 1919 l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria per i lavoratori dipendenti privati (al personale pubblico si applica diversa disciplina). S'introduce l'istituto della pensione di invalidità e vecchiaia (requisiti minimi: 65 anni di età e 12 anni lavorativi). Sempre nel 1919 viene introdotta l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione volontaria (dal 1923 affidata alla Cassa).

È il primo passo verso un sistema che intende proteggere il lavoratore da tutti gli eventi che possono intaccare il reddito individuale e familiare, la cui gestione è affidata alla **Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali** (così ridenominata).

1933-1943



Nel 1933 la CNAS assume la denominazione di Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ente di diritto pubblico dotato di personalità giuridica e gestione autonoma che, dal 1943, diviene definitivamente **Istituto Nazionale della Previdenza Sociale**.